

La benedizione pasquale nelle case: una tradizione che si rinnova

La benedizione pasquale nelle case è un vecchio reperto del passato o una preziosa opportunità per il presente? In che cosa differisce la benedizione di quest'anno da quella di dieci anni fa? Cosa è successo nel frattempo? Sappiamo tutti che in questo periodo è scoppiata la pandemia di Covid che ha cambiato alcune nostre abitudini, interrompendo, tra l'altro, anche le benedizioni pasquali.

Questa interruzione ci ha dato l'opportunità di ripensare al senso di questa pia pratica, che impegnava preti e diaconi in una faticosa e ininterrotta tournée dall'Epifania alla Domenica delle Palme, praticamente bloccando ogni altra attività pastorale in quel periodo. La benedizione porta a porta comportava di suonare a tutti i campanelli fino a tarda ora, con una consistente perdita di tempo legata alle tante persone che erano assenti o non aprivano. Finita l'epidemia e la paura del contagio, si è deciso di adottare un sistema di benedizione a chiamata, coinvolgendo anche qualche ministro istituito. Ma la vera novità doveva ancora venire e si è verificata quest'anno. Perché si è trovato il modo di trasformare un ferro vecchio della pastorale in un nuovo strumento di evangelizzazione sul solco tracciato dall'ecclesiologia del Concilio Vaticano II e di papa Francesco.

Quest'anno infatti, dopo aver consultato il Consiglio Pastorale, si è deciso di allargare il numero dei benedicienti, previo un breve percorso di formazione e di accompagnamento spirituale tenuto dai missionari della comunità di Villaregia. Si è così attivato un gruppo di 20 volontari, metà uomini e metà donne, che hanno ricevuto dalla comunità parrocchiale il mandato per questo servizio.

“Una riorganizzazione efficientista delle benedizioni”, si potrebbe pensare. “Una nuova idea di Chiesa”, diciamo noi. Perché al centro non c'è solo il prete, ma la comunità dei battezzati di cui il prete fa parte. E questo perché il Battesimo rende ogni battezzato sacerdote re e profeta, quindi soggetto e non oggetto di evangelizzazione. In poche parole ogni battezzato è missionario e ha il compito di annunciare il Vangelo. E il battesimo non fa differenza tra uomini e donne.

Finora i riscontri sono stati per la maggior parte positivi. Nell'incontro di verifica che abbiamo fatto con i benedicienti abbiamo avuto l'opportunità di confrontarci sulle nostre impressioni: sembrava di assistere al ritorno dei 72 discepoli di cui parla il vangelo di Luca al capitolo decimo! Nelle impressioni di ciascuno è emersa nettamente la parola “Accoglienza” come nota di sottofondo. Sì; siamo stati accolti con gioia nella stragrande maggioranza delle case. Pensavamo di portare Gesù fuori dalla Chiesa nel vasto mondo, e invece ci siamo accorti che Lui ci aveva preceduto ed era già là. Pensavamo di evangelizzare e basta; ci siamo accorti invece di essere stati noi i primi evangelizzati.